

Dati e Informazione

Anche se il rapporto fra il dilagare dei dati disponibili e le correlate ipotesi interpretative è smisurato, e quindi cruciale, soprattutto in astronomia, in genetica, e in fisica nucleare, una sproporzione analoga è quella che si può stabilire fra dati registrati nei documenti, vuoi letterari come archivistici, e quelle strutture sia di inquadramento che esplicative necessarie per generarne e ricavarne dei possibili valori semantici utili, ossia l'insieme delle corrispondenti informazioni compiute, sensate, e produttive.

Pur misurando ormai le quantità di dati disponibili in terabytes, o migliaia di gigabytes, e in petabytes, o migliaia di terabytes, o addirittura in exabytes o migliaia di petabytes, in proporzione si fanno sempre più inadeguate e carenti le informazioni che se ne potrebbero trarre, e quindi le conoscenze che vi si trovano implicate pur se non agevolmente estraibili.

Anche se i documenti erano originariamente delle strutture informative, in seguito alla loro registrazione elettromagnetica essi sono state ridotti allo stato di dati, che tuttavia non sono più in grado di venir ricomposti per mezzo di appositi algoritmi in nuove connessioni o configurazioni significative.

Mentre i dati relativi ai genomi o alle nebulose attendono le ipotesi esplicative che siano capaci di inquadrarli e di renderli produttivi nei termini di scoperte inedite, e cioè di novelli incrementi di informazione e di conoscenza, i dati provenienti dai documenti, che prima della registrazione già a loro volta si trovavano nello stato di informazione, esigono che venga riaffacciarsi la loro condizione primaria, per adoperarla nel quadro di nuove, o di rinnovate, ipotesi di indagine e di costruzione semantica.

In altre parole le biblioteche e gli archivi possono venir ridotti allo stato di dati ma solo per facilitarne il deposito ed il rinvenimento, non per suscitare in sé e di per sé nuove strategie di ricerca o di significatività informativa. La differenza con la condizione che i dati provenienti dai documenti posseggono rispetto ai dati della scienza fisica o biologica è ovvia: mentre quest'ultima appartiene a delle strutture informazionali preesistenti la ricerca, i dati documentali invece sono impliciti in documenti di cui dobbiamo ancora scoprire

le motivazioni interne, ossia quelle degli ambienti e dei determinanti culturali dai quali sono a suo tempo erano state stabilite e definite.

I dati della realtà esterna sono frutto di correlazioni “oggettive”, quelli documentali sono, invece, delle semplici trasduzioni di segni su un supporto generalmente diverso da quello di origine; i primi sono in cerca di interpretazioni i secondi appartengono già ad un primo livello informativo, che diventa tuttavia pienamente e propriamente semantico soltanto quando viene inquadrato in strutture esplicative più ampie e di ben altra comprensività.

Le trasduzioni informatiche non sono più dei dati ma mantengono lo stato informazionale già posseduto dalle catene segniche precedenti; non fa quindi differenza su quale supporto si leggano. Ciò significa che i testi dei documenti, pur appartenendo alle strutture informative, per farsi apporto conoscitivo compiuto devono diventare significati di ricerca nell'ambito di un'autonoma provincia indagativa e quindi rispondere a nuove o più ampie ipotesi che inglobandoli li rendano altramente esplicativi o probativi.

Il vantaggio delle trasduzioni informatiche dei testi, qualora siano state effettuate, risiede tutt'al più nella possibilità di esplorare celermente, in più documenti, la presenza di alcuni coefficienti e termini o di alcuni nessi, e pertanto di consentire rapide individuazioni od opportuni reperimenti.

Risiedono qui i benefici delle biblioteche digitali e delle banche dati, nella capacità cioè di perlustrare in fretta zone e binari di ricerca a beneficio, comunque, di ben individuate piste od ipotesi di indagine. Le biblioteche digitali sono molto meglio codificate ed organizzate, e quindi molto più agevolmente accessibili, delle raccolte cartacee tradizionali, ma soffrono anche del limite di aver già anticipato alcuni filoni di investigazione piuttosto che altri, e di avere perciò incanalato eccessivamente i percorsi e gli itinerari esplorativi. Questo vale anche per i motori di ricerca indicale, orientati e pencolanti verso soggetti che spesso risultano viziati da attrazioni interessate e predisposte.

Tutto ciò conduce ad una seria limitazione delle libertà della ricerca, ed in particolare in tutti quei casi in cui la stessa ricerca si trovi rinchiusa ed obbligata nelle autostrade enormemente tecnologizzate delle indagini scientifico-industriali. La grande scienza si è ormai affrancata dai servizi delle biblioteche tradizionali, e percorre piste che sono determinate da finalità e da obiettivi che sono del tutto autonomi rispetto a quelli del passato, e che rispondono alla economia o alle esigenze di potere e di dominio.